

## **Dattilostenografia**

I tentativi fatti da Cappellari e Pioletti per l'uso della macchina per scrivere quale mezzo alternativo alla stenografia sono stati da me ricordati in un documento già inviato all'Accademia nei mesi scorsi, e disponibile in lingua inglese al sito [www.intersteno.it](http://www.intersteno.it) - Comitato Scientifico.

Oggi mi permetto segnalare e riprodurre qui di seguito la recensione fatta da Giuseppe Aliprandi nella Rivista Studi Graficci - n. numero 217 (Anno XLIX) - giugno settembre 1973 dello studio fatto dal prof. Carlo Niccoli di Firenze ed intitolato appunto Dattilostenografia, in cui si proponeva l'adozione di forme grafiche del sistema Gabelsberger-Noe.

Non sappiamo quale diffusione abbia avuto, e questa ricerca è del tutto causale in quanto stavo riordinando alcuni numeri non rilegati della rivista precitata.

Per semplicità riproduco qui di seguito il testo integrale della pagina in cui è presente questa recensione.

Milano, 28 dicembre 2006

*Gian Paolo Trivulzio*

■ Prof. CARLO NICCOLI [50100 Firenze, Via Veracini n. 28]. *Dattilostenografia*. Dicembre 1972.

Ingegnosa applicazione del sistema GABELSBERGER-NOE alla macchina per scrivere nel senso che si dattilografano gli elementi che risultano nello stenogramma della parola.

Accorgimenti tecnici preliminari:

- Segni convenzionali per *c, g, sc* (dolci e aspri).
- Per gli stenogrammi che si scrivono sulla seconda ausiliare o sotto la base si sfruttano le maiuscole o si usa un trattino.

Diamo qualche *esempio* (si intende che bisogna conoscere bene la teoria del sistema).

*tenere*. Stenograficamente si riduce a «*t-n-r*»; si battono i tasti corrispondenti alle tre consonanti.

*preso* = *ps*. [Ma *pesò* = *psò*].

Esempi di stenogrammi spostati dalla base:

- *giorno*. Si scrive «*rn*» sulla seconda ausiliare, con la «*R*» maiuscolo, quindi si dattiloscritte: «*Rn*».
- *deve*. Elementi stenografici rappresentati «*ee*»; quindi si dattiloscritte: «*Ee*».
- *aggiornare*. Stenograficamente si riduce a «*arn(a)r*», quindi: «*aRnar*».

Esempi di stenogrammi spostati sotto la base:

- *quale*. Si riduce ad «*a*» sotto la base; si fa precedere la vocale da un trattino: dattilograficamente: «*\_a*».
- *alquanto*. Si scrive in stenografia: «*al\_\_nt*» con la consonante «*n*», ingrossata sotto la base. Si batteranno i tasti: «*al\_ant*».

Da questi pochi esempi si vede che il dattilografo deve saper "stenologare" rapidamente (cioè «vedere mentalmente» gli elementi della parola da rappresentare stenograficamente; «vedere» se gli elementi che

risultano dalla teoria stenografica si rappresentano sopra o sotto la riga di base).

Nel libro sono dati molti esempi, anche di lettere commerciali e brani.

La pratica giudicherà il valore della ideazione, comunque va sottolineato l'interesse dell'autore per queste ricerche culturali che, in tempi così aridi di studi, come i nostri, sono da elogiare.

■ *Scuola grafica / "M. Milani"*.

1951: a Padova si fonda una scuola grafica per la formazione professionale dei lavoratori poligrafici intitolata successivamente a MARZIO MILANI, editore, fondatore, con i due fratelli Antonio e Giovanni, della "Cedam", animatore di ogni iniziativa culturale grafica.

Il 10 marzo 1973 è stato sottolineato il XXI di fondazione della scuola con l'opuscolo che presentiamo, sottolineando subito il contenuto e la forma. Prosa arguta o consapevole, immagini che commentano il lavoro degli allievi, presentazione delle attrezzature, alcune nuovissime (e costose) che testimoniano il desiderio di aggiornare l'insegnamento a vantaggio degli allievi, futuri tecnici delle tipografie cittadine.

Purtroppo a un fervore didattico notevole non corrisponde un doveroso interessamento di chi dovrebbe favorire la scuola. Alludiamo ai datori di lavoro che traggono vantaggi pratici della acquisita tempestiva professionalità degli allievi. Lo ha fatto presente il presidente del Comitato provinciale per l'istruzione grafica, dottor CARLO PORRA ed è stato sottolineato con evidente rammarico dai presenti.

Così va il mondo, oggi, parole, promesse, impegnative verbali, poi al momento della realizzazione sono i rinvii, quando non si afferma con tono sentenzioso: «si dovrebbe fare questo... ma dagli altri», non da chi dovrebbe personalmente intervenire e favorire in modo sostanzioso o almeno autorevole.

*Studi Grafici - N. 217 - luglio - 1973*